

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

1 Agosto 2015

Figli fatti per il cielo
“Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente”

Desideriamo vivere questa Adorazione in preparazione alla Solennità dell’Assunzione della B. V. Maria affidando a Lei tutte le famiglie e perché ogni famiglia accolga nella propria casa Maria SS.ma perché dove entra Maria, entra il suo Figlio Benedetto Gesù.

CANTO: SYMBOLUM '77

Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.
non avrò paura sai, se Tu sei con me:
io Ti prego: resta con me!

Credo in Te, Signore, nato da Maria,
figlio eterno e santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi:
una cosa sola con il Padre e con i Tuoi,
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai
per aprirci il regno di Dio.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L’ESPOSIZIONE EUCARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

Sia lodato e ringraziato ogni momento

Il SS.mo e

divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo *come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

E' QUI E MI ASPETTA

Preghiamo

"Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre." (Gv 12,44-46)

Signore Gesù, Tu sei qui, adesso per me.

Se qui e mi aspetti. Mi aspetti perché mi vuoi bene. Ma devo percepire la tua Presenza. A che servirebbe essere qui, davanti a Te, vivente nell'Eucarestia, se non ti cercassi con speranza, se non ti riconoscessi per fede, se non mi accorgessi che "Tu sei lì"? Se non avverto questa tua Presenza, come potrà sorgere in me la preghiera? Se non avverto questa tua Presenza, come potrò incontrarmi con Te, faccia a faccia?

Signore Gesù, rendi certa e forte la mia fede; apri i miei occhi alla tua Luce, apri le mie orecchie all'ascolto delle tue parole di Vita. Solo così sarò sicuro e convinto che Tu sei qui,

che mi aspetti, che desideri vedermi e parlarmi.

Tu sei qui, e in questo momento mi guardi; io sono nella luce di questo tuo sguardo, me ne sento avvolto. E' meraviglioso essere circondato dal tuo sguardo! Tu sei qui e mi aspetti, con tanta pazienza e sempre con amore. Quante lunghe attese... Signore, perdonami! Sarò più attento, più premuroso, più desideroso d'incontrarmi con Te, che sei qui e mi aspetti con immutato amore.

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità

Guida: «La Sacra Scrittura è la lettera di Dio agli uomini. Essa è la prima e principale lettura [da farsi] per acquistare il pensiero di Dio... Le anime veramente pie fanno dei Santi Vangeli la loro delizia, perché vi trovano gli insegnamenti e gli esempi di Nostro Signore Gesù Cristo, e nulla le forma meglio alla soda pietà, nulla più efficacemente le avvia all'imitazione del Divino Maestro. Inoltre le anime credenti sanno che ogni parola, ogni azione del Maestro contiene una grazia speciale che agevola la pratica delle virtù...; adorano il Verbo di Dio nascosto sotto la scorza della lettera e lo supplicano di illuminarle, di far loro intendere, gustare e praticare i suoi insegnamenti. Questa lettura è come un pio colloquio con Gesù; e le anime escono da questa conversazione più risolte a seguire Colui che ammirano ed amano».

(Beato Giacomo Alberione)

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Ap 11,19; 12,1-6.10)

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.

Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta

la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo». **Parola di Dio**

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-56)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. **Parola del Signore**

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

***Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.***

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

| |
|--|
| Secondo momento: a confronto con Gesù-Via |
|--|

Ora in silenzio meditiamo il commento di Mons. Francesco Lambiasi sulla Solennità dell'Assunzione della B.V. Maria

Una nave in crociera, i cui passeggeri non ricordano più dove siano diretti e neanche si curano delle comunicazioni sulla rotta date dal capitano, accanitamente interessati - come sono - molto di più alle informazioni sul menù del giorno, fornite con insistente frequenza attraverso il megafono dallo chef di bordo: sembra il fotogramma preciso, calzante della nostra società, "scattato" con largo anticipo, un secolo e mezzo fa', dal filosofo danese, S. Kierkegaard. Schiacciati sul presente: così risultiamo allo specchio di tante inchieste socio-culturali. Cancellata l'eternità, l'orizzonte si è fatto sempre più ristretto, il futuro si è fatto via via più corto: le domande più ricorrenti dei nostri ragazzi non riguardano più cosa fare da grandi, ma dove andare in vacanza quest'estate, in quale discoteca ritrovarsi sabato prossimo, cosa fare stasera dopo cena. Ovviamente il fenomeno chiama in causa noi adulti che non sappiamo più vivere impegni stabili, abbiamo cancellato dal nostro vocabolario aggettivi come duraturo, permanente, definitivo, e abbiamo derubricato dal nostro codice di comportamento parole come costanza, fedeltà, resistenza. Aveva ragione lo stesso filosofo quando diceva che "la cosa di cui ha più bisogno il tempo presente è l'eterno". La festa di oggi è perciò una boccata di ossigeno che ci disintossica dalle droghe allucinanti dell'effimero, del provvisorio, del "mordi e fuggi", del "se non oggi, quando allora?", e ci fa respirare l'aria per cui è fatto il nostro cuore: l'aria incontaminata, leggera, purissima del cielo.

1. "Oggi la Vergine Maria, madre di Cristo e nostro Signore, è stata assunta nella gloria del cielo": così canteremo tra poco nel prefazio, prima della preghiera eucaristica. Ora ci chiediamo: che cosa ha significato questo evento per Maria?

Ci aiuta a rispondere la 1^a lettura. Con linguaggio simbolico l'autore ispirato dell'Apocalisse ci presenta la donna "vestita di sole" che dà alla luce un bambino. Contro di lei si apposta "un enorme drago rosso", feroce e vorace, pronto a divorare il bambino appena nato, ma questo viene subito rapito in cielo, mentre la donna trova riparo nel deserto. Così si compie la salvezza del nostro Dio e la potenza del suo Cristo.

La chiave del simbolismo apocalittico spezza i sigilli e ci permette di decodificare il messaggio attraverso il velo trasparente delle immagini. La donna rappresenta la Chiesa, il popolo di Dio che genera il Messia, ascenso definitivamente in cielo con la risurrezione. Contro il Cristo Signore il drago - che richiama il serpente antico della Genesi - scatena tutta la sua violenza più sadica, ma non riesce nel suo intento distruttore. Il mostro maligno deve quindi ripiegare sulla terra per inseguire la Chiesa e i suoi figli rifugiati nel deserto, ma neanche questo tentativo gli riesce, perché non ha alcun potere contro il popolo di Dio. Anche se non vi si parla direttamente ed esplicitamente di Maria, la liturgia ci ripropone questa pagina per descriverci la Madre del Signore, nella quale la Chiesa riconosce la sua primizia più felice, la sua immagine più alta, il suo più prezioso e splendido gioiello.

Il vangelo ci presenta Maria incinta di Gesù - per l'intervento dello Spirito Santo - mentre si reca in visita all'anziana parente Elisabetta - anch'essa resa miracolosamente feconda - ed esprime il grido di gioia della giovane vergine di Nazaret, la quale ha preso piena coscienza del significato delle grandi cose che vanno "prendendo corpo" nella sua vita: giunge a compimento tutta l'attesa del suo popolo. Per mezzo di lei, Dio si è ricordato della sua misericordia promessa ai padri, ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.

Ma il vangelo ci mostra anche qual è il motivo più vero della grandezza di Maria e della sua beatitudine: è la fede. Infatti Elisabetta saluta la Madre del Signore e ne tesse l'elogio più significativo che mai sia stato fatto di Maria e che si potrebbe tradurre più fedelmente così: "Beata colei che ha creduto: ciò che le è stato detto, si compirà".

La fede è il cuore di tutta la storia di Maria: non è la candida illusione di un buonismo ingenuo che pensa alla vita come ad una nave che scivola tranquilla verso il porto della felicità. Maria sa - e lo dice - che nella storia pesa la violenza dei prepotenti, l'orgoglio sfacciato dei ricchi, la sfrenata tracotanza dei superbi. La salvezza dei credenti non avviene senza l'esperienza della lotta, del conflitto, della persecuzione. Ma Dio - Maria lo crede e lo grida - non lascia soli i suoi figli, umili e poveri, ma li soccorre con misericordiosa premura, rovesciando i potenti dai loro troni, disperdendo gli orgogliosi nelle trame perverse del loro cuore.

Il Magnificat ci lascia anche intuire il senso compiuto della vicenda di Maria: se la misericordia del Signore è il motore della storia, se l'amore di Dio avvolge per sempre tutta l'umanità, allora non poteva "conoscere la corruzione del sepolcro colei che ha generato il Signore della vita" (pref.). Non poteva finire sotto una zolla di terra una donna come lei che, concependo l'umanità del Figlio di Dio, aveva il cielo incorporato nel suo grembo.

2. Tutto questo non riguarda solo Maria: le "grandi cose" fatte in lei dall'Onnipotente ci toccano sensibilmente, irreversibilmente. Ci parlano del nostro viaggio nella vita, ricordano alla nostra memoria corta e svagata la meta che ci attende, puntuale e godibile: la casa del Padre.

Vista alla luce di Maria, assunta in cielo, la nostra vita non è un fortunoso vagabondaggio alla cieca, con tanti affanni, con qualche piacere raro e inusuale, e per giunta al prezzo salato di molto dolore; non è neanche una gioconda crociera che un destino arcigno tenta ostinatamente di guastare in tutti i modi e alla fine bruscamente interrompe con un fatale, irreparabile naufragio.

Come quella di Maria, la nostra vita è un pellegrinaggio: incerto e faticoso e anche non poco penoso e sofferto, "in questa valle di lacrime", ma è un cammino aperto e costantemente accompagnato da Cristo, misterioso viandante che cammina con noi "tutti i giorni fino alla fine del mondo". È un pellegrinaggio che ha una meta sicura, il "cielo" del

Padre, il quale tergerà le lacrime dei suoi figli e allora non ci sarà più né lutto, né dolore, né pianto. Intanto, mentre trascorre la vita, Dio fa risplendere "per il suo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza" (pref.). Quel segno ha un volto e un nome inconfondibili: ha il volto luminoso della Madre del Signore, ha il nome benedetto di Maria, la piena di grazia, la pienamente beata perché ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore. Nel suo cuore immacolato e nel suo grembo verginale "si raccolse l'amore", ed è una fortuna immeritata per i credenti avere lei alla testa della lunga processione di quanti sono stati rigenerati dal medesimo amore e alla fine "riceveranno la vita in Cristo", dopo che egli avrà annientato l'ultimo nemico, la morte (2ª lettura). Non siamo quindi destinati a penare tutta una vita per ritrovarci alla fine magari con una macchina un po' più lussuosa e poi andare a marcire nei pochi centimetri cubi di un gelido loculo al cimitero; siamo destinati a condividere la gloria di Maria, poiché anche noi, per grazia, siamo simili a lei, nostra madre: figli, con il cielo incorporato. Perciò oggi la preghiamo, perché, mentre si snoda il nostro santo viaggio, rivolga a noi i suoi occhi misericordiosi, ci rischiarì la strada, ci richiami la meta, e ci mostri dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del suo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Continuiamo la nostra riflessione sull'Assunzione della Beata Vergine Maria

L'Assunzione di Maria è un dogma che la Chiesa cattolica insegna come verità rivelata; esso afferma che Maria è stata assunta, cioè elevata, in anima e corpo nella dimensione gloriosa. In altre parole, non soltanto l'anima, ma anche il corpo di Maria, reso incorrotto, è stato portato in Cielo.

Il dogma dell'Assunzione fu solennemente proclamato da Papa Pio XII con la costituzione dogmatica *Munificentissimus Deus* del 1º novembre 1950

Maria compare per l'ultima volta negli scritti del Nuovo Testamento nel primo capitolo degli Atti: Ella è in mezzo agli apostoli, in orazione nel cenacolo, in attesa della discesa dello Spirito Santo. Alla concisione dei testi ispirati, fa riscontro l'abbondanza di notizie sulla Madonna negli scritti apocrifi, soprattutto il Protovangelo di Giacomo e la Narrazione di S. Giovanni il teologo sulla dormizione della santa Madre di Dio. Il termine "dormizione" è il più antico che si riferisca alla conclusione della vita terrena di Maria. Questa celebrazione venne decretata per l'Oriente nel VII secolo con un decreto dell'imperatore bizantino Maurizio. Nello stesso secolo la festa della Dormizione viene introdotta anche a Roma da un papa orientale, Sergio I. Ma trascorse un altro secolo prima che il termine "dormizione" cedesse il posto a quello più esplicito di "assunzione".

La definizione dogmatica, pronunciata da Pio XII nel 1950, dichiarando che Maria non dovette attendere, al pari delle altre creature, la fine dei tempi per fruire anche della redenzione corporea, ha voluto mettere in rilievo il carattere unico della sua santificazione personale, poiché il peccato non ha mai offuscato, neppure per un solo istante, la limpidezza della sua anima. L'unione definitiva, spirituale e corporea, dell'uomo con il Cristo glorioso, è la fase finale ed eterna della redenzione. Così i beati, che già godono della visione beatifica, sono in certo senso in attesa del compimento della redenzione, che in Maria era già avvenuta con la singolare grazia della preservazione dal peccato.

Alla luce di questa dottrina, che ha il suo fondamento nella Sacra Scrittura, nel cosiddetto "Protoevangelo", contenente il primo annuncio della salvezza messianica dato da Dio ai nostri progenitori dopo la colpa, Maria viene presentata come nuova Eva, strettamente unita al nuovo Adamo, Gesù. Gesù e Maria sono infatti associati nel dolore e nell'amore per riparare la colpa dei nostri progenitori. Maria è dunque non solo madre del Redentore,

ma anche sua cooperatrice, a lui strettamente unita nella lotta e nella decisiva vittoria. Quest'intima unione richiede che anche Maria trionfi, al pari di Gesù, non soltanto sul peccato, ma anche sulla morte, i due nemici del genere umano. E come la redenzione di Cristo ha la sua conclusione con la risurrezione del corpo, anche la vittoria di Maria sul peccato, con la Immacolata Concezione, doveva essere completa con la vittoria sulla morte mediante la glorificazione del corpo, con l'assunzione, poiché la pienezza della salvezza cristiana è la partecipazione del corpo alla gloria celeste.

CANTO: ANDRÒ A VEDERLA UN DÌ

Andrò a vederla un dì
in cielo o patria mia:
andrò a veder Maria,
mia gioia e mio amor.

**Al Ciel! al Ciel! al Ciel!
andrò a vederla un dì!
Al Ciel! al Ciel! al Ciel!
andrò a vederla un dì!**

Andrò a vederla un dì!
è il grido di speranza
che infondemi costanza
nel gaudio e nel dolor! **Rit.**

Andrò a vederla un dì!
leandrò vicino al trono,
ad ottenere in dono
un serto di splendor. **Rit.**

Andrò vederla un dì!
andrò a elevar miei canti
cogli Angeli e coi Santi,
per corteggiarla ognor. **Rit.**

Andrò vederla un dì!
lasciando questo esilio,
leposerò qual figlio
il capo sopra il cuor. **Rit.**

Gesù-Vita

Guida Maria, Madre della Chiesa, assunta in cielo, è per noi modello di vita. Chiediamo a Dio Padre di sostenerci lungo il cammino verso la meta celeste a cui lei è giunta nella gloria. Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa, che come Maria cammina nella storia tra consolazioni e sofferenze, perché sappia confidare sempre in Dio e discernere la sua volontà nei segni dei tempi. Preghiamo.
2. Perché gli uomini attraversino il grande viaggio della vita avendo sempre presente la meta, che è la risurrezione e la vita eterna nella comunione beata con Dio. Preghiamo.
3. Perché sappiamo riconoscere la dignità del corpo umano, spesso disprezzato o profanato, riconoscendolo dono di Dio e tempio dello Spirito. Preghiamo.
4. Per tutte le donne, perché in Maria vedano un modello di vita cristiana, riconoscano in lei le virtù dell'umiltà, della pazienza, dell'amore gratuito e generoso. Preghiamo.
5. Perché le situazioni umane, come canta Maria, siano toccate dal dito provvidente di Dio e rovesciate a favore di chi soffre ed è umiliato. Preghiamo.
6. Perché consapevoli della nostra pochezza e del nostro orgoglio accogliamo docilmente l'invito che Maria SS.ma ha fatto alle nozze di Cana: «**Fate quello che vi dirà**» così da confidare in Dio che tutto può. Preghiamo
- 7: Per la nostra società smarrita e confusa che crede di trovare la felicità nelle cose materiali e, nelle false conquiste sociali, non fa altro che sprofondare sempre più invociamo per l'intercessione della nostra Madre Maria la misericordia di Dio. Preghiamo
8. Per la pace nel mondo che inizia dalla pace nel cuore di ogni uomo. Perché consapevoli dell'intercessione di Maria SS.ma, affidiamo a lei tutte le nostre difficoltà, tensioni e preoccupazioni per questo nostro tempo, sicuri che le presenterà al Suo Figlio Gesù, Principe della pace. Preghiamo

Preghiamo:

O Padre, contemplando il mistero di Maria, associata in corpo e anima al trionfo di Cristo salvatore, ci sentiamo famiglia, ci sentiamo figli che chiedono il tuo aiuto, sicuri che le nostre suppliche saranno ascoltate e accolte. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

IV Mistero della Gioia

Nel quarto mistero della gloria contempliamo Gesù che accoglie Maria assunta in cielo.



"Fratelli, la nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale, con il potere che ha di sottomettere l'universo, trasformerà il nostro misero corpo mortale e lo renderà somigliante al Suo corpo glorioso".

(Fil 3,20-21)

Abbiamo una Mamma in cielo!

Santa Maria, donna dell'ultima ora, quando giungerà la grande sera, mettili accanto a noi, perché possiamo affrontare il grande passaggio.

Se tu ci darai una mano, non avremo più paura della morte; se la luce della fede sarà stata nostra compagna durante la vita, saremo sicuri che essa non mancherà in quell'ultimo istante; e se la nostra vita avrà camminato per altre strade, tu, o Madre, offrirci lo stesso il tuo capo come ultimo guanciale.

Disponici tu al grande viaggio; aiutaci tu a sbrigare le pratiche del nostro passaporto verso la Casa del Padre, perché, se ci sarà anche la tua firma, passeremo sicuramente.

Sposi di Nazareth, mettetevi accanto a coloro che in fretta, troppo in fretta, sono chiamati al passaggio. Ispirate loro, anche solo per un attimo, un pensiero di pentimento e un vivo desiderio di salvezza.

Infine, donate a coloro che rimangono la consolazione della fede.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

Preghiamo con il Santo Padre, Papa Francesco:

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen.

CANTO FINALE: È L'ORA CHE PIA

È l' ora che pia la squilla fedel
le note c'invia dell'ave del ciel.

Rit. Ave, ave, ave, Maria.

Umil Bernardetta, del messo divin
per mano, s'affretta al fiume vicin.

Un soffio di vento l'avviso le dà
che questo un momento di grazia sarà.

Nel piano di Dio l'eletta sei tu,
che porti nel mondo il Figlio Gesù.

A te, Immacolata, la lode, l'amor:
tu doni alla Chiesa il suo Salvator.

Di tutti i malati solleva il dolor,
consola chi soffre nel corpo e nel cuor.

Proteggi il cammino di un popol fedel,
ottieni ai tuoi figli di giungere al ciel.

Rit. Ave, ave, ave, Maria.

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.